

il quale aveva svolto la sua azione prima come consigliere, quindi come presidente del tribunale supremo di Spira.¹ A lui risale un cambiamento dell'amministrazione della giustizia civile² ed ecclesiastica³ rispondente al tempo nel principato di Münster, come pure sotto di lui incomincia la rinnovazione delle condizioni morali e religiose per iniziativa del zelante Goffredo von Raesfeld⁴ nominato nel 1569 decano della cattedrale.

Pio V aveva raccomandato ai vescovi di Germania, come mezzo di rinnovamento religioso, la visita delle loro diocesi, onde le irregolarità morali del clero non potessero offrire più a lungo pascolo e scusa all'errore.⁵ Giovanni von Hoya eseguì il consiglio pontificio negli anni 1571-1573.⁶

Dalla visita risultò, che non vi era nella diocesi mancanza alcuna di sacerdoti, bensì difettavano ecclesiastici colti i quali fossero in condizione di opporsi al diffondersi delle dottrine protestanti. Sentimenti anticattolici sul purgatorio, su la preghiera per i defunti, sull'invocazione dei santi ed altro erano quindi penetrati nascostamente, dando occasione alla trascuranza delle messe per i defunti, dei giorni festivi e di digiuno, e dell'olio santo. In 11 parrocchie veniva distribuita la comunione sotto ambedue le speci, qualche volta sotto una sola; in 19 comunità sempre, sotto ambedue le speci, il che conduceva alla consacrazione fuori della messa in occasione della comunione degli infermi e alle volte avveniva per sentimenti anticattolici. Per ciò che riguarda lo stato morale del clero il concubinato naturalmente, era molto diffuso, ma parecchi non ne erano inquinati.⁷ Presso l'aristocrazia spesso si rivelarono sentimenti e tendenze protestanti, solo di rado fra la borghesia.⁸ Alcuni residui dei battisti non avevano alcuna importanza. In seno agli ordini religiosi si distinguevano in particolar modo i monaci e le claustrali di vita comune.⁹ Del resto gli aridi accenni degli atti della sacra visita nel più dei casi non giungono a darci una immagine esatta sullo stato dei monasteri.¹⁰

¹ Sui suoi inizi W. E. SCHWARZ nella *Zeitschrift für vaterländische Gesch. und Altertumskunde Westfalens* LXIX (1911), 18-21.

² RICH. LÜDICKE *ibid.* LIX (1901), 1-168.

³ W. E. SCHWARZ, *Die Reform des bischöflichen Officialats in Münster durch Joh. v. Hoya* (1573), *ibid.* LXXIV (1916), 1-228.

⁴ *Ibid.* 80.

⁵ Breve del 13 giugno 1566, presso LADERCHI 1566, n. 252. KELLER 359 s. Cfr. *Canisii*, Epist. V, 156.

⁶ SCHWARZ, *Akten (Münsterer Geschichtsquellen VII)*, 1-300.

⁷ *Ibid.* cv-cxviii. « In genere i protocolli destano l'impressione, che non sarebbe stato affatto così difficile, con decreti energici, come aveva in animo Giovanni di Hoya, di apportare un cambiamento agli avvenimenti. L'immaturo morte del vescovo, e le conseguenze che ne seguirono han procurato un danno immenso anche in riguardo della riforma morale ». *Ibid.* cxvii.

⁸ *Ibid.* cxix ss.

⁹ *Ibid.* cxxxiii, cxlviii s.

¹⁰ Particolarmente dimostra questo dei conventi cistercensi della Vestfalia, il raffronto del racconto degli atti della visita con le lagnanze del visitatore Boucherat. *Ibid.* cxxx.